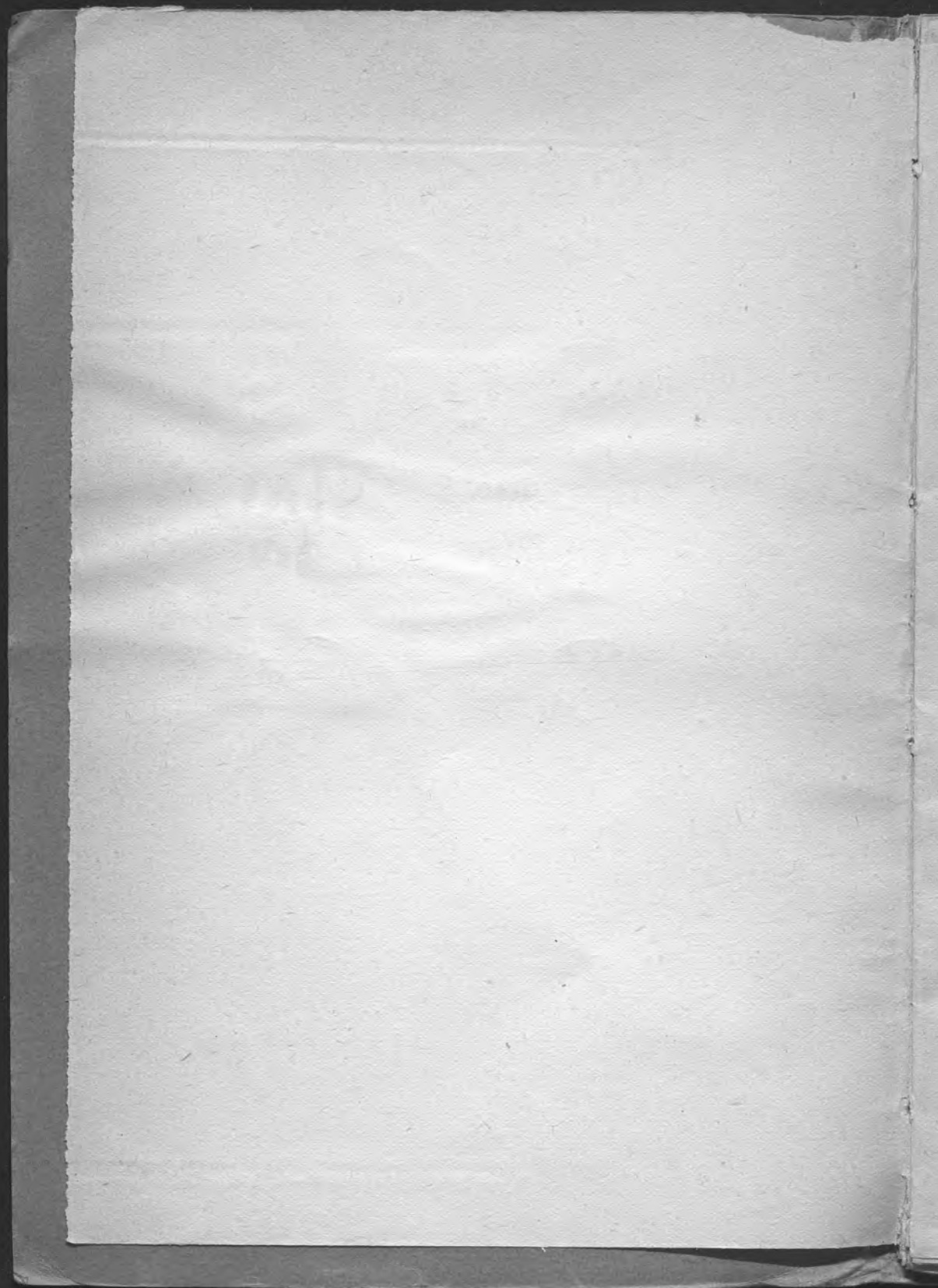
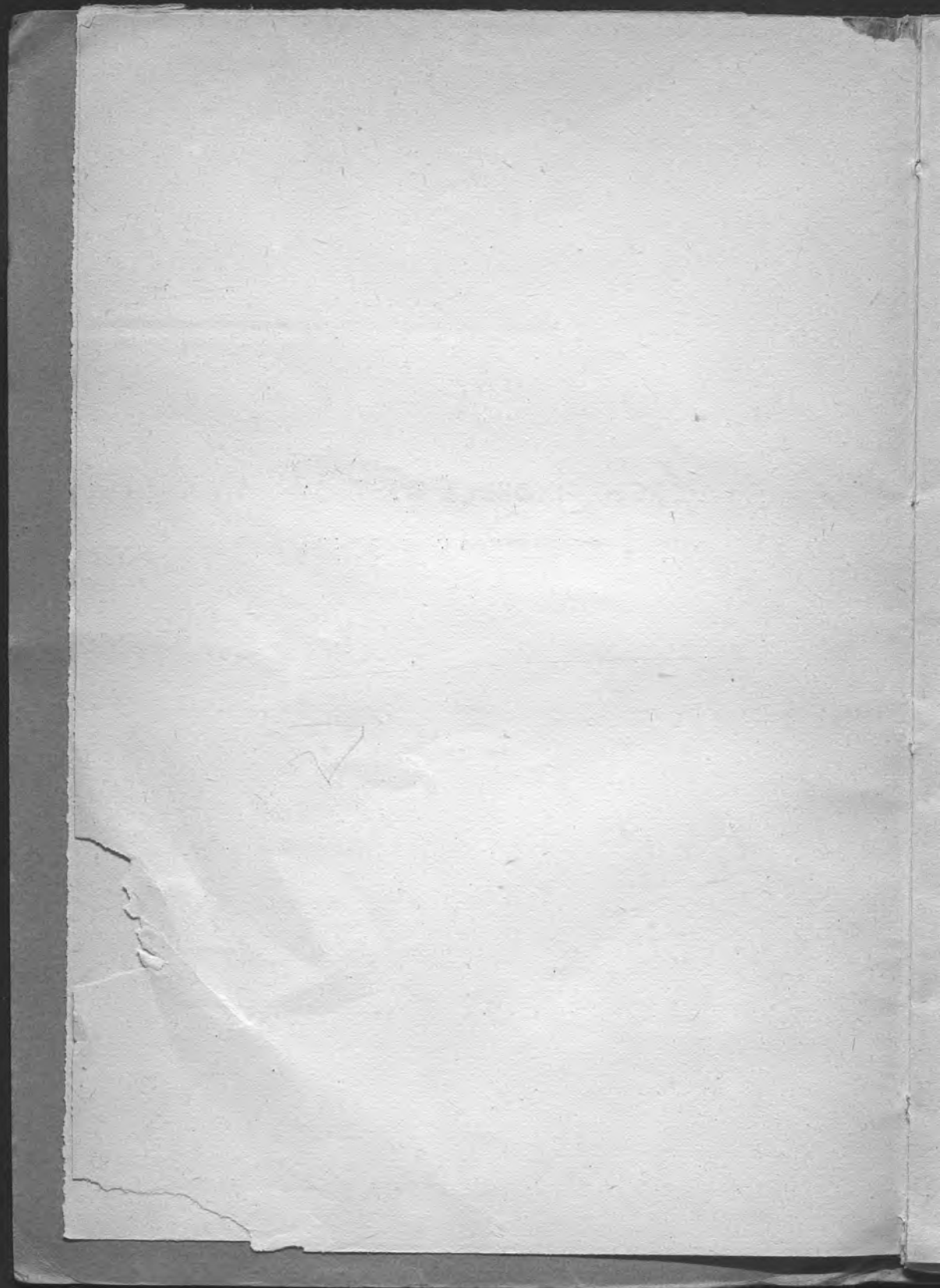
Ettore MARTINOLI

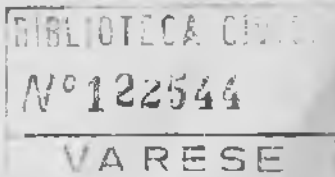
# FUNZIONE della MISTICA nella RIVOLUZIONE FASCISTA

CA - VARESE

casa editrice
C. U. TRANI
- 1 9 4 0 - XVIII -

# FUNZIONE DELLA MISTICA
# NELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

ETTORE MARTINOLI

# FUNZIONE DELLA MISTICA NELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

Relazione al I Convegno Nazionale di Mistica Fascista
Anno XVIII E. F. in Milano
sul tema: *Perchè siamo dei mistici*

BIBLIOTECA CIVICA
N° 122544
VARESE

CASA EDITRICE C. U. TRANI
TRIESTE
1940 - XVIII

# *Prefazione*

*La Mistica del Fascismo è nata quando il Duce, nell' immediato dopoguerra, prese nelle sue mani la rinascita dell' Italia e con ciò le sorti della nuova storia d'Europa.*

*Era allora il momento in cui l'uomo innominabile, che Gabriele D'Annunzio battezzò « cagoia », stava dilapidando i frutti della vittoria e tentava di distruggere lo spirito della nazione. I reduci dalle trincee, malmenati dagli sgherri del traditore nelle vie e nelle piazze, insultati dalla plebe comunista, sentirono il richiamo potente dell'Uomo del destino, si raccolsero, insieme ai più giovani di quel tempo, intorno ai gagliardetti delle*

*squadre d'azione, batterono le forze della dissoluzione, crearono la nuova Italia del Fascismo.*

*In quelle lotte appassionate, nelle quali una sola fiamma d'amore e di sacrificio ardeva misticamente nei cuori dei fedeli del Duce, si formò quella Mistica che è alimento perenne della Rivoluzione Fascista ed è pure la forza motrice che porta la Rivoluzione sempre più avanti verso l'avvenire, sì da farle esprimere gradualmente tutta la nuova civiltà che nel suo seno si agita e vuole realizzarsi e manifestarsi in un organismo sempre più completo di opere concrete.*

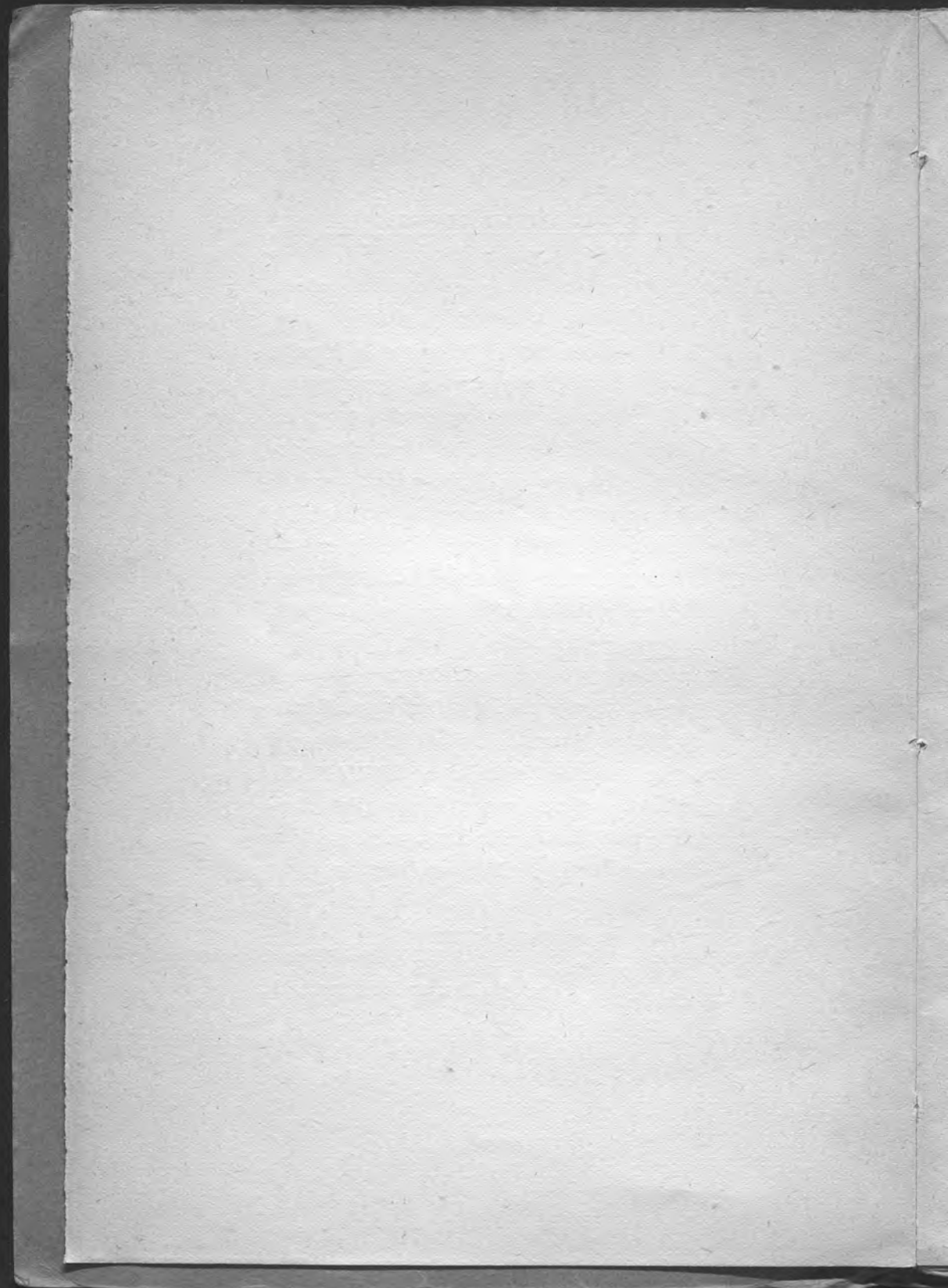
*La Mistica del Fascismo, già potentemente matura come fatto storico, trovò in Arnaldo Mussolini il suo araldo, il suo apostolo, che, con la istituzione della Scuola di Mistica Fascista Sandro Italico Mussolini, avviò tale fatto storico ad una consapevolezza dottrinale e spirituale, necessaria affinchè l'impulso storico del Duce si estendesse dal campo delle realizzazioni politiche e sociali alla sfera*

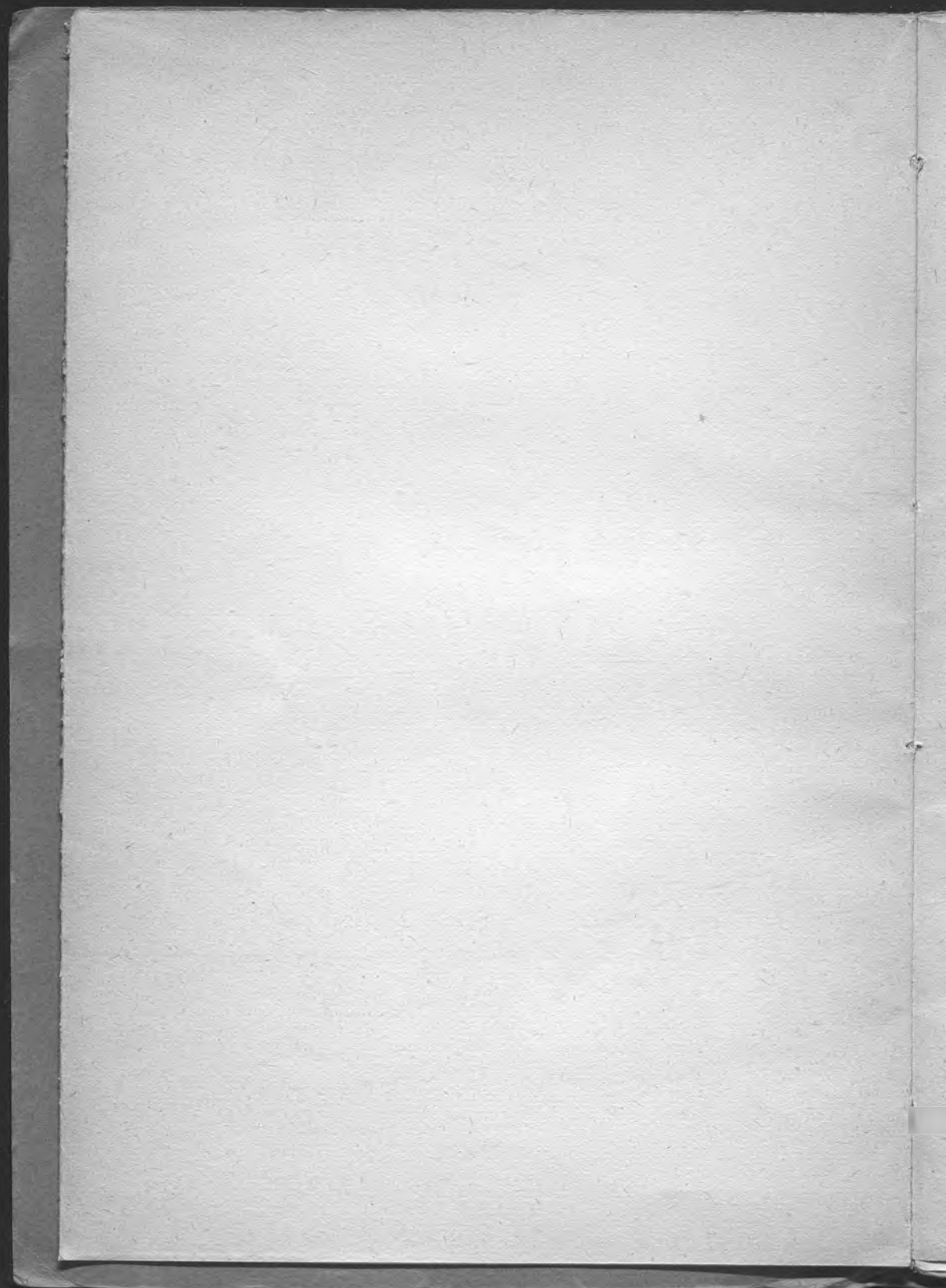
*della creazione culturale e spirituale della nuova civiltà universale del Fascismo.*

*Nella Scuola di Mistica Fascista le fresche energie spirituali delle giovani generazioni dell' Italia fascista elaborano quell'organismo di principii e di dottrine, che, imperniate negli Scritti e Discorsi del Duce e nell'opera di Arnaldo, formano il contenuto sostanziale della nuova fede civile e nazionale, in cui — noi fascisti ne abbiamo coscienza — è il germe della rinascita della civiltà non solo italiana, ma europea e mondiale.*

*In questo scritto, che riproduce una relazione da me presentata al I Convegno Nazionale di Mistica Fascista svoltosi in Milano nei giorni 19 e 20 febbraio dell'anno XVIII E. F., ho cercato di portare un contributo alla determinazione dottrinale di alcuni quesiti fondamentali in materia di Mistica Fascista.*

Trieste, nel marzo 1940 A. XVIII.

Ettore Martinoli

# I.

# Il Fascismo come fatto spirituale

Il Fascismo è una riscossa dello spirito contro il materialismo del secolo XIX. Ciò è risaputo, ma non è un luogo comune, perchè ha un significato profondo, che i luoghi comuni non hanno.

Che tale riscossa dello spirito contro il materialismo dell'Ottocento sia una molla fondamentale del Fascismo, lo troviamo detto espressamente dal Duce in ogni occasione, e specialmente anche in quella « Dottrina del Fascismo », che è e resterà fonte viva e originaria di tutta la spiritualità e di tutta la mistica del Fascismo. Ad esempio, nell'enunciare nella « Dottrina » le caratteristiche della concezione di vita del Fascismo, il Duce scrive:

« ...concezione spiritualistica, sorta anche essa dalla generale reazione del secolo contro il fiacco e materialistico positivismo dell'Ottocento ». E in tutti gli scritti e discorsi del Duce, come anche attraverso la sua stessa azione nella storia mondiale contemporanea, si può intravvedere constantemente la grande verità, che il Fascismo, prima ancora di essere un grandioso fatto storico, è un fatto spirituale, che la Rivoluzione Fascista è, cioè, anzitutto una Rivoluzione dello spirito e nello spirito.

Solo per questo motivo — perchè il Fascismo è in primo luogo un fatto spirituale — vi è nel Fascismo la consapevolezza che con la Rivoluzione Fascista non è stato portato nel mondo solamente un nuovo ordine politico-sociale, ma è stato anche introdotto l'inizio di una nuova civiltà, che la razza bianca, esaurito il suo precedente ciclo storico, doveva necessariamente esprimere dal suo seno se non voleva morire. Solo dallo spirito si crea civiltà: e perciò il Fascismo, quale creatore di

nuova civiltà, è essenzialmente un fatto spirituale.

Profonda e chiarissima quanto irriducibile è l'antitesi fra l'impulso spirituale che opera nel Fascismo, e quanto si ostina ancora nel mondo a non voler morire in fatto di anti-spirito ottocentesco sopravvivente a sè stesso. Il Duce scolpisce lapidariamente tale antitesi nel seguito del passo, già sopra citato, di «Dottrina del Fascismo», là dove, parlando della concezione «*spiritualistica*» del Fascismo, dice:

« Antipositivistica, ma positiva: non scetti-
« ca, nè agnostica, nè pessimistica, nè passi-
« vamente ottimistica, come sono in genere
« le dottrine (tutte negative) che pongono il
« centro della vita fuori dell'uomo, che con la
« sua libera volontà può e deve crearsi il suo
« mondo. Il fascismo vuole l'uomo attivo, e
« impegnato nell'azione con tutte le sue ener-
« gie: lo vuole virilmente consapevole delle
« difficoltà che ci sono, pronto ad affrontarle.
« Concepisce la vita come lotta, pensando che

« spetti all'uomo conquistarsi quella che sia
« veramente degna di lui creando prima di
« tutto in sè stesso lo strumento (fisico, mo-
« rale, intellettuale) per edificarla ».

Dunque: antipositivismo e con ciò, sopra tutto, crediamo di poter affermarlo, *antinaturalismo nei riguardi dell'uomo*. Difatti era stato proprio il naturalismo unilaterale della scienza materialistica del secolo scorso a formare una concezione dell'uomo, che abbassa l'uomo al livello di un qualunque fenomeno della natura.

Come nella natura domina la ferrea legge di causa ed effetto, la quale sopprime nei fenomeni naturali ciò che nell'uomo è invece autodeterminazione formantesi per virtù della propria interiorità spirituale, così la scienza naturalistica del secolo scorso, volendo applicare anche all'uomo le leggi del mondo naturale extra-umano, non riconobbe nell'uomo ciò che lo rende veramente tale, e cioè lo spirito. Tale dottrina, dovuta a quegli apostoli del materialismo e del positivismo — Büch-

ner, Haeckel, Dav. Friedr. Strauss, Dubois-Reymond, Spencer, per non parlare di altri — che nel secolo scorso ebbero risonanza universale, fu senz'altro il germe della profonda decadenza della civiltà occidentale, alla quale il Fascismo reagisce. L'uomo, accettando di essere un ente della natura materiale-meccanica, pari degli altri enti naturali, rinunziò con questo alla propria dignità di uomo.

Una immane rinunzia alla dignità umana è quindi in realtà il vero e fondamentale carattere di tutto quel mondo materialistico-positivistico, di fronte al quale il Fascismo si trova a lottare per affermare invece l'*uomo* quale *essere spirituale,* che, contrapponendosi alla natura, all'ambiente, *dal di dentro di sè stesso* — come asserisce il Duce — trova, nel suo spirito, un centro di vita, di coscienza e di azione, non sottoposto alle leggi della ineluttabile necessità naturale, ma creatore per virtù propria mediante la lotta, che è poi sacrificio e rinunzia e cioè moralità.

Come un sintomo significativo, in cui il

positivismo materialistico del secolo XIX mostra il suo vero aspetto, si può considerare la teoria evoluzionistica di Darwin, perfezionata da Haeckel, e cioè il considerare l'uomo come appartenente al regno animale, di cui sarebbe l'ultimo portato evolutivo. Non è certo il caso di entrare qui in una discussione sul valore scientifico della teoria evoluzionistica, la quale ha certo in sè dei grandi fondamenti di verità, purchè si trovi il modo di toglierla dai ceppi materialistici in cui fu posta nel secolo scorso ed ancora, prevalentemente, si trova. A parte quindi il lato scientifico della questione, che qui non interessa, è certamente caratteristico della mentalità dell'Ottocento l'uso che della teoria stessa, dal lato morale e umano, venne fatto per togliere all'uomo ciò che prima si è denominata la sua « dignità di uomo ». In nome di Darwin e di Haeckel la razza bianca, dapprima nelle sue classi colte e dirigenti, e di lì sempre più anche nelle masse popolari, si persuase semplicemente di derivare dalla scimmia, e di essere quindi una

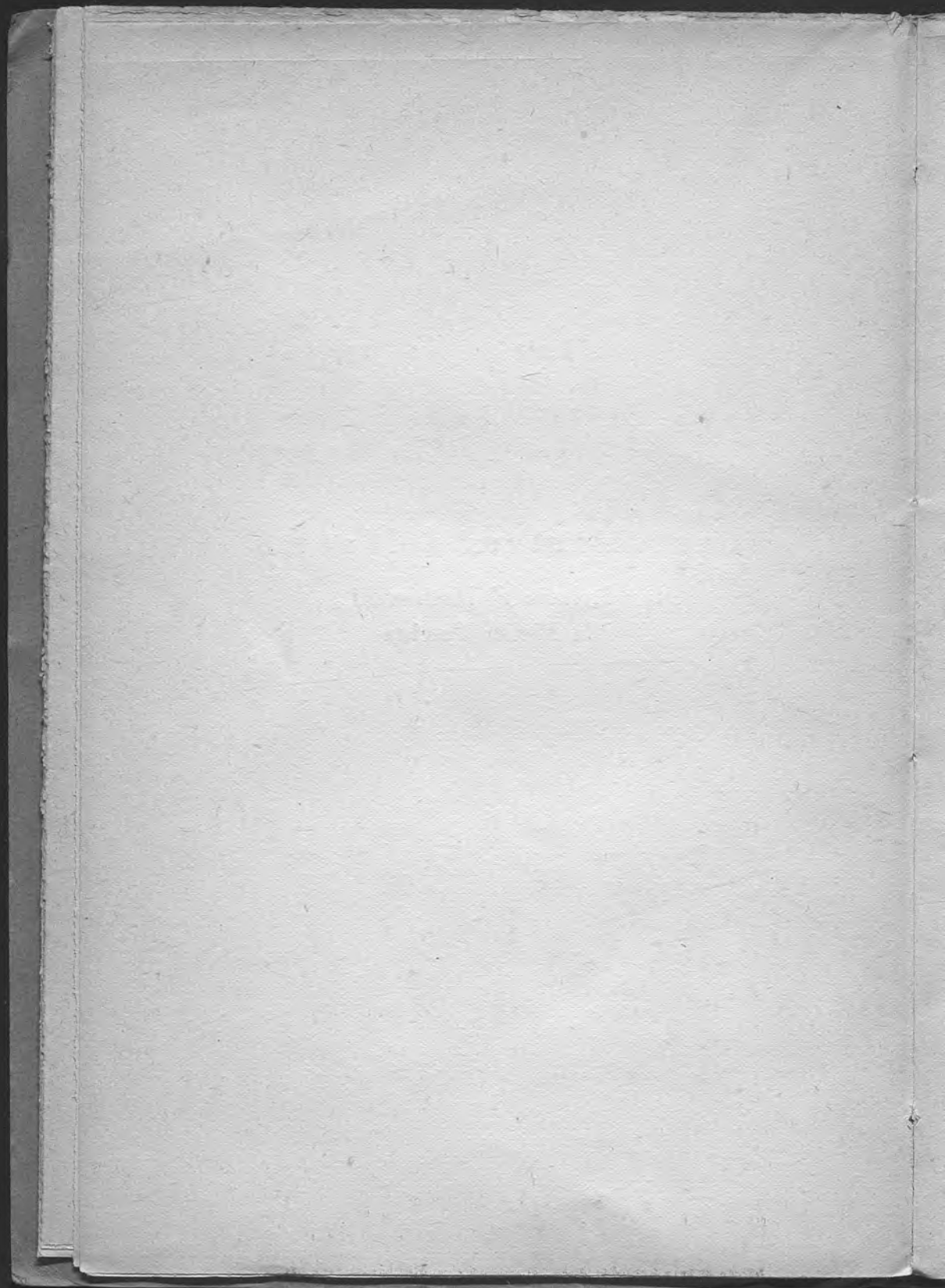
razza di scimmie, più complicata e raffinata invero delle scimmie dei boschi, ma sempre scimmie, e cioè bestie.

Occorre porre le cose nella loro cruda realtà, per rendersene conto realmente. E questa è la cruda realtà della decadenza dell'Occidente: che l'uomo occidentale a un certo punto dimenticò che cosa sia « uomo », e si persuase di essere un animale. Questa concezione profondamente sconsolante sta a base di tutta la letteratura, di tutto il pensiero, di tutta la politica appartenenti a quelle tendenze che si chiamano: demoplutocrazia ebraico-massonica, bolscevismo, freudismo e simili, che il Fascismo si trova di fronte, come avversarie, nel mondo, sia nel campo politico che nel campo ideologico. E si può dire addirittura, per usare un'immagine drastica, che quando il Fascista si trova, in Africa, in Ispagna, e dovunque nel mondo, a combattere cruentemente per la costruzione della Nuova Europa, della nuova Umanità di Benito Mussolini, può percepire chiaramente nelle forze

avversarie, che vorrebbero fermare la sua màrcia, la figura della civiltà dell'uomo-scimmia, della bestia primordiale di Haeckel, brutalmente naturalistica ed animale, anche e sopra tutto se si presenti nelle forme esteriormente impeccabili della raffinatezza plutocratica, dalle camicie inamidate, dalle cerimoniosità snobistiche, dai cinque pasti al giorno e dal « comfort », che non possono supplire a ciò che tale umanità decaduta ha voluto eliminare da sè: lo spirito, e cioè il vero «uomo».

II.

# Doppia natura dell'uomo

## Il "Preludio al Machiavelli,, e la Mistica Fascista

Adunque nel Fascismo l'uomo *dal di dentro* di sè stesso agisce e crea una nuova storia, una nuova civiltà e quindi una nuova etica. Ma, come dice Benito Mussolini nel secondo dei passi citati, ciò non ha luogo in base a un processo automatico, come sono i processi naturali, non ha luogo con comodità. L'uomo *dal di dentro di sè* deve lottare contro le difficoltà che vengono dall'esterno, ma anche, anzitutto, con le difficoltà che egli trova in sè stesso. Il Duce afferma che spetta all'uomo di conquistarsi una vita degna di lui, « creando prima di tutto *in sè stesso* lo strumento (fisico, morale, intellettuale) per edificarla ». E in questa lotta dell'uomo spirituale, che in-

comincia con la strenua formazione di una nuova interiorità, l'uomo ha di fronte a sè, come avversario, sè stesso, e cioè la propria natura inferiore.

La vittoria dell'uomo anzitutto su sè stesso: questo pretende e chiede il Fascismo, come impulso profondamente morale, ai Fascisti, agli Italiani e a tutta la nuova civiltà universale che sta sorgendo per opera del Duce. Senza questa vittoria interiore, il Fascismo edificherebbe sulla sabbia. E nel proclamare tali esigenze, che sono veramente spirituali, il Fascismo continua ed anzi rinnova l'essenza della tradizione spirituale del popolo italiano, ne richiama in vita, potentemente, la sostanza più pura. E' la stessa voce di Dante, il richiamo intransigente e sublime del sommo Poeta d' Italia, è il richiamo ripetutosi poi in Machiavelli, e, nel secolo scorso, negli scritti e nell'apostolato di Giuseppe Mazzini, per non parlare dei tanti altri Vati d' Italia, da Petrarca a Carducci a d'Annunzio, i quali costantemente incitarono il grande popolo d' Italia, a gran

[library stamp]



voce, chiedendogli di svegliarsi, di distruggere e spazzar via le proprie scorie impure, di vincere la propria umanità inferiore e particolare, e di far vivere invece in sè l'uomo superiore, spirituale e universale, ognuno nel posto assegnatogli dal destino, poichè in ogni situazione l'uomo può partecipare col pensiero e con l'azione alla vita superiore dello spirito, che concretamente si manifesta in primo luogo come Dio, come Patria, come Nazione, come civiltà.

Una tale visione spiritualistica delle esigenze che devono essere poste all'uomo, e che il Fascismo pone al popolo italiano, resterebbe però una vuota declamazione ottimistica, se non fosse parallelamente accompagnata dal preciso e severo riconoscimento di ciò che nell'uomo e quindi nello stesso popolo italiano, esiste pure come natura inferiore, dissolvitrice, che vuol soffocare e annullare la spinta spirituale sorgente nell'altra natura, quella superiore, che sta nell'uomo insieme con la natura inferiore, in lotta perenne.

Non è possibile parlare seriamente di Mistica, se non si ha davanti agli occhi, in tutta la sua crudezza, l'avversario della Mistica, l'avversario dello spirito, e cioè la natura inferiore dell'uomo. L'uomo non è un angelo, ma la sua gloria sta nello sforzo e nel sacrificio con cui, in una lunga evoluzione spirituale, ascende sempre più, realizzando a poco a poco in sè stesso, nel corso della storia, la sua natura superiore. Il Fascismo rappresenta certo, anzitutto, una tappa fondamentale di tale ascesa nella storia umana. In ciò sta il suo valore universale, eterno. In ciò sta anche il motivo della devozione assoluta, senza limiti, dei Fascisti e del popolo italiano verso il Duce, in cui si vede vivente e completa l' incarnazione della natura superiore dell'uomo del nostro tempo, in cui si vede una Guida che conduce l'umanità d'oggi a realizzare tale ascesa.

Solo ponendosi davanti agli occhi, nella sua piena crudezza, la natura inferiore dell'uomo, balza chiara, per il contrasto, la visione della natura superiore umana, che l'uomo deve rea-

lizzare in sè. Il Duce dà agli italiani costantemente l'esempio di questa severa visione della natura inferiore dell'uomo, che è l'ostacolo da superarsi, il quale, in sostanza, è pure fonte di tutto ciò che la marcia ascendente del Fascismo trova come opposizione, dinanzi a sè, anche nell'azione politica in Italia e nel mondo.

Il Duce dichiara sempre la necessità di un sano pessimismo, che permetta di vedere chiare le cose, e di vincere gli ostacoli con cognizione di causa. Di questo sano pessimismo del pensiero di Benito Mussolini è certo manifestazione importantissima quel « Preludio al Machiavelli », che gli Italiani devono tener presente, se vogliono rendersi conto dell'eterno avversario — la natura inferiore dell'uomo — che il Principe, lo Stato cioè, incontra costantemente sui suoi passi e deve superare per realizzare i suoi fini superiori.

Che cosa è dunque l'uomo comune, visto alla luce di un severo, sano e realistico pessimismo? Lo troviamo detto nel « Preludio al Machiavelli »:

« ... Quel che risulta manifesto, anche da « una superficiale lettura del « *Principe* », è « l'acuto pessimismo del Machiavelli nei con- « fronti della natura umana. Come tutti co- « loro che hanno avuto occasione di continuo « e vasto commercio con i proprî simili, Ma- « chiavelli è uno spregiatore degli uomini ed « ama presentarceli come verrò fra poco docu- « mentando — nei loro aspetti più negativi e « mortificanti.

« ... Al capitolo XVII del « *Principe* », Ma- « chiavelli così si esprime: Perchè delli uomini « si può dire questo generalmente: che siano « ingrati volubili simulatori, fuggitori de' pe- « ricoli, cupidi di guadagno e mentre fai loro « bene, sono tutti tuoi offerenti il sangue, la « roba, la vita, i figlioli, come di sopra dissi, « quando el bisogno è discosto, ma quando ti « si appressa, e' si rivoltano ... ».

« Per quanto concerne gli egoismi umani, « trovo fra le « *Carte varie* », quanto segue: « " Gli uomini si dolgono più di un podere che « sia loro tolto, che di un fratello o padre che

« fosse loro morto, perchè la morte si dimen-
« tica qualche volta, la roba mai . . . ».

« . . . E al capitolo III dei « Discorsi » " ... è
« necessario a chi ordina una repubblica e di-
« spone leggi in quella, presupporre tutti gli
« uomini essere cattivi e che li abbiano sem-
« pre a usare la malignità dell'animo loro,
« qualunque volta ne abbiano libera occasio-
« ne . . . Gli uomini non oprano mai nulla bene
« se non per necessità, ma dove la libertà ab-
« bonda e che vi può essere licenzia si riem-
« pie subito ogni cosa di confusione e di di-
« sordine ».

E Benito Mussolini, proseguendo nel « Preludio », dice che « il giudizio negativo sugli
« uomini non è incidentale, ma fondamentale
« nello spirito di Machiavelli . . . Rappresenta
« una meritata e sconsolata convinzione ».
Mussolini si pone poi la domanda: che cosa ho ora da dire *io* sul giudizio di Machiavelli? e risponde: « . . . se mi fosse lecito giudicare i miei simili e contemporanei io non potrei in alcun modo attenuare il giudizio di Machiavelli. Do-

vrei, forse, aggravarlo. Machiavelli non s' illude e non illude il Principe ».

Ecco qui dunque, nel pensiero del Duce, scolpita in tutta la sua nuda realtà la natura inferiore dell'uomo, la figura che l'uomo presenta come uomo comune, particolare. Solo avendo presente che *questa* è la realtà dell'uomo, può avere serietà il parlare di Mistica, e cioè di qualche cosa che elevi tale misera realtà umana al di sopra di sè stessa. Unicamente dall'antitesi di termini opposti sprizza la scintilla della vita, del divenire. Una Mistica fondata su questa visione è vita e realtà; e si differenzia dai sogni ottimistici e irreali dei paradisi terrestri, predicati dagli apostoli delle teorie pacifistiche e ricercatrici della vita comoda.

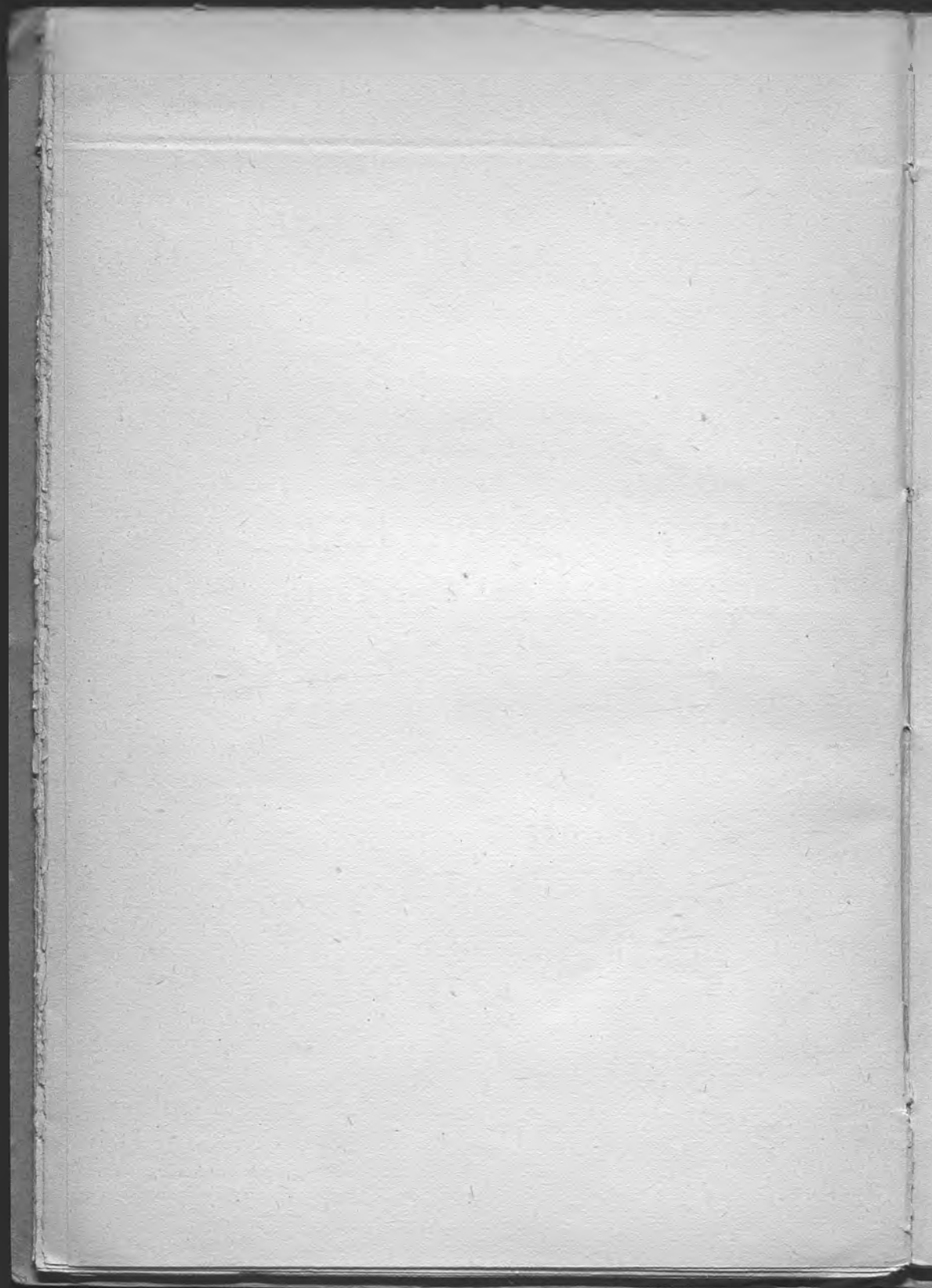
Dall'esame di tali conclusioni, si è portati a dover riconoscere nello spirito del Fascismo una nascita a nuovo, nei mutati tempi d'oggi, della visione del cristianesimo, non di quanto nel cristianesimo vi è di dogmatico e di teo-

rico, ma di quanto vive e opera come impulso storico cristiano da due millenni quale lievito vivificante della civiltà occidentale. E' la concezione della doppia natura dell'uomo, e della necessità per l'uomo di vivere in quella parte di sè che è spirituale, vincendo quell'altra che è materiale, animale. Nel verbo severamente suscitatore di energia spirituale di Benito Mussolini si sente l'eco rinnovata della parola paolina, molla propulsatrice della civiltà occidentale per due millenni, che ora si manifesta come forza di vita in una nuova forma, adatta al nuovo tempo.

Chi ha l'occhio della mente sufficientemente esercitato, può percepire che proprio in questa forza, in questo impulso sta essenzialmente il principio creativo, mediante il quale il Fascismo, sui frantumi del passato, rende vane le varie declamazioni sulla decadenza dell'Occidente. E solo da questo impulso, che è fondamento dello spirito operante nel Fascismo, deriva come effetto che l'attuale crisi, che ca-

ratterizza il nostro secolo travagliato, non è e non sarà una crisi di dissoluzione della civiltà della razza bianca, ma bensì una crisi di sano rinnovamento, pure attraverso sofferenze inaudite. L'impulso rinnovatore, che opera nel Fascismo, dimostra che la razza bianca ha ancora per il futuro il compito di guidare la civiltà umana verso le sue mete ulteriori.

III.

# Mistica tradizionale e Mistica del Fascismo

La ricerca dell' impulso mistico è essenza di tutti coloro che vivono il Fascismo con tutti sè stessi. Ma appunto quando tale ricerca della Mistica è, nell'uomo moderno del Fascismo, intensamente e sinceramente sentita, viene avvertita la necessità di arrivare a chiare formulazioni sulla portata e sul contenuto della Mistica stessa. Difatti, Mistica è un antico concetto, anzi un'antichissima realtà. Non v'è stata mai nella storia umana una fase ascendente di civiltà, senza che l' impulso fecondatore ne derivasse da una mistica.

E quindi, anzitutto, che cosa si deve intendere per « Mistica », nel senso attuale, corrispondente a ciò che vive nel movimento Fascista?

Tale domanda viene qui posta, non già per una ricerca teorica e intellettualistica, ma per una necessità di trattazione dei quesiti che si presentano naturalmente in queste considerazioni. E quindi, lasciando da parte le varie definizioni dottrinali che vengono date o che si potrebbero dare del concetto di « Mistica », ove si cerchi di esprimere con parole aderenti alla semplice realtà tale significato, si potrà dire: la Mistica consiste in quel processo interiore, in base al quale l'uomo è capace di ascendere dalla sua natura inferiore, particolare, egoistica, alla sua natura superiore, spirituale, in modo da vivere in sè non più il proprio interesse, le proprie brame, ma bensì l' interesse universale di ciò che il suo destino gli presenta come nesso umano, come fine umano superiore alla sua singola individualità. Mediante la Mistica lo spirito che è nell'uomo si desta, e avviene allora una trasformazione, per la quale quella stessa intensa brama, che agita il particolare spingendolo ad agire per il conseguimento di quanto egoisticamente desidera,

viene purificata dei suoi elementi egoistici, mantenendo però la sua intensità, il suo ardore, e anzi intensificandoli, spingendo e agitando quindi l'uomo individuale a fini universali, a ideali superiori, anche con il pieno sacrificio di sè stessbo.

Ha luogo così una fusione, una comunione, che potrebbe dirsi *eucaristica*, fra l' interiorità del singolo e l' ideale. Il singolo diviene portatore dello spirito. L'uomo diviene una viva fiamma in cui non v'è più scoria materiale, e il suo organismo fisico serve come sostegno e strumento per l'azione dello spirito. Dante presenta tale « uomo superiore », che la Mistica può suscitare in ogni uomo, nella figura del *Veltro*, che non si ciba nè di terra nè di peltro, e cioè di nessun elemento materiale, ma bensì di « sapienza, amore e virtute ». Il Veltro, nella concezione di Dante, caccierà « per ogni villa » la Lupa, carca « di tutte brame », e cioè la inferiore natura umana egoistica.

Ora, ciò che sopra si è cercato di descrivere come realtà fondamentale della « Mistica »,

vale per ogni Mistica, di tutti i tempi e di tutte le correnti di evoluzione umana. Che cosa però forma il contenuto particolare della Mistica del Fascismo?

Naturalmente, un tale quesito ha una portata così vasta, che in nessun caso sarebbe possibile darne una soluzione anche approssimativamente soddisfacente. Tale quesito avrà la sua risposta dall' intero svolgimento storico, che il Fascismo esprimerà da sè stesso nel corso del tempo. Ora però si può, ed anzi si deve, trovare non già una risposta esauriente al quesito, ma bensì una via di accesso, che permetta di entrare con l' indagine in quella sfera di realtà storica e spirituale, nella quale sia possibile trovare, di volta in volta, una soluzione alle domande concrete che in questo riguardo per necessità di vita il Fascista, asceso fino alla Mistica del Fascismo, deve porre a sè stesso nell' interiorità della propria coscienza.

Se rivolgiamo lo sguardo alla Mistica che è più vicina a noi, in quanto che ha formato l'elemento mistico - spirituale della civiltà oc-

cidentale fino ad oggi, troviamo la Mistica tradizionale del cristianesimo. Dalla Mistica cristiana, medioevale, furono suscitati i santi e le guide spirituali dell'occidente, fino al giorno in cui incominciò a manifestarsi sempre più acuto il processo dissolvente derivato dalla mentalità materialistica, razionalistica, profana, mentalità che ormai indubbiamente dirige e informa di sè in massima parte il pensiero e la vita dell'occidente.

La Mistica cristiana medioevale elevò potentemente, nella nostra civiltà, l'uomo spirituale, la natura superiore dell'uomo, contro la natura inferiore, particolare, egoistica. Se noi, al nostro tempo, sappiamo ancora che cosa siano fiamma mistica, ardore mistico che annullano l' *Io* egoistico perituro, e suscitano l' *Io* spirituale, imperituro, lo dobbiamo al fatto che la Mistica medioevale ha profondamente impresso nella tradizione in cui siamo nati e viviamo, nell'atmosfera stessa del nostro mondo, la fiamma di tale ardore. E sembra lecito ritenere che la fiamma mistica in cui è sorto il Fasci-

smo, e senza la quale il Fascismo nemmeno sarebbe stato possibile, sia quella stessa fiamma che il nostro popolo ha ancora viva in sè da secoli e secoli, da quando cioè Santi cristiani d'Italia la accesero nella nostra vita nazionale, con tale forza, che nulla ha potuto spegnerla nemmeno nei tristi anni del secolo materialistico.

Di fronte a ciò, si potrebbe ora affermare che la Mistica del Fascismo si identifichi, senz'altro, con la Mistica cristiana medioevale? evidentemente rispondere con un si a tale quesito non sarebbe esatto. E' chiaro che, se da un lato la Mistica Fascista nulla può nè vuole opporre alla fede ed alla fiamma cristiana che forma la sostanza religiosa del popolo italiano, da un altro lato il Fascismo porta nella Mistica un nuovo elemento, che costituisce qualche cosa che si aggiunge senza opposizione, in piena armonia, a quanto già esiste e vive come forza mistica e religiosa tradizionale della nazione.

Che cosa è dunque tale nuovo elemento, in

cui la Mistica Fascista riconosce quanto particolarmente è ad essa proprio, come sua sostanza nuova?

Esaminiamo un passo, eminentemente rappresentativo del suo tempo, di quella sublime opera di Mistica tradizionale, che è l'« Imitazione » di Tommaso da Kempis:

« Vanità delle vanità, e tutte le cose sono « vanità, salvo che amare Iddio, ed a lui solo « servire. La somma sapienza è questa: aspi- « rare al regno dei Cieli per lo disprezzo delle « cose del mondo... Studiati dunque a di- « staccare il cuor tuo dall'affetto delle cose « visibili, per volgerti tutto alle cose invisi- « bili... ».

Ecco quindi la direttiva fondamentale della Mistica medioevale anzitutto nei riguardi dell'attività umana nel mondo terreno: allontanarsi dal mondo, estraniarsi dalle vicende del mondo terreno, per rivolgersi esclusivamente all'al di là.

E nei riguardi del pensiero umano?

Ecco un altro passo significativo di Tommaso

da Kempis: « Modera il troppo desiderio di sapere, dacchè in esso si trova gran distrazione ed inganno ».

Naturalmente i grandi mistici, i grandi santi, si occuparono anche delle cose del mondo, e così pure della sfera del pensiero. Basti ricordare Santa Caterina da Siena per l'azione nel mondo e San Tommaso d'Aquino nel campo del pensiero. Ma è certo che la tendenza fondamentale a considerare come *profano*, come estraneo alla via spirituale, tutto ciò che appartiene al mondo, sia come attività che come ricerca del sapere, ebbe la virtù d' intensificare potentemente nella civiltà medioevale la Mistica del sentimento, del cuore, lasciando però fuori del rapporto col Divino, della piena e diretta comunione con lo spirito, ciò che nell'uomo è attività terrena e pensiero. La grandezza filosofica del Tomismo, della Scolastica, nulla toglie al fatto che la stessa Scolastica considerò il pensiero umano come incapace di giungere a una vera comunione con Dio, e quindi estraneo alla Mistica.

E se si esamina con sguardo sintetico il corso dell'evoluzione storica nella coltura dell'Occidente, si dovrà pure chiaramente riconoscere come il pensiero umano e l'attività dell'uomo si distaccassero sempre più dalla Mistica tradizionale, divenissero profani, appunto perchè fu la Mistica stessa, in sostanza, a non accoglierli in sè. Con ciò non s' intende in alcun modo affermare che la Mistica tradizionale, medievale, fosse incompleta o manchevole. Ogni impulso storico e culturale corrisponde al suo tempo, ed è in sè conchiuso e perfetto. La Mistica tradizionale ha adempiuto e adempie ancora a una funzione spirituale, che le è propria, e nulla toglie al suo altissimo valore il fatto che tale Mistica si concentri in un campo, che non è quello del pensiero e dell'azione dell'uomo terreno come tale. Ma apparisce altresì come un fatto storico che il pensiero scientifico e l'attività terrena dell'uomo furono spinti così a uno sviluppo, insomma, che si restrinse alla sfera *dell'uomo inferiore, dell'uomo estraneo allo spirito.* Il pensiero mo-

derno, nel corso dei secoli a partire dalla fine del '400, si formò quindi in contrapposizione alla Mistica tradizionale. La storia dell'uomo sempre più cercò le sue mete e le sue giustificazioni astraendo dallo spirito. Tale progressiva evoluzione giunse fino ai suoi ultimi risultati nella scienza materialistica del secolo XIX, che spense in larghissimi strati dell'umanità occidentale la consapevolezza della sua natura spirituale.

Così si formò quella che potrebbe dirsi *la civiltà dell'uomo inferiore,* quella civiltà che, di per sè, potrebbe avere come solo risultato la dissoluzione e la caduta dell'Occidente. Poichè solo dallo spirito possono venire alimentati il divenire, l'evoluzione, la vita, sia del singolo, che delle collettività umane.

Ecco che quindi si presenta chiaro il particolare contenuto, non ancora presente nella Mistica tradizionale, che viene immesso nella evoluzione spirituale umana dal Fascismo: la santificazione e la spiritualizzazione ulteriori del pensiero e dell'azione terrena dell'uomo,

come la Mistica medioevale aveva santificato il solo sentimento contemplativo del Divino. La vita dell'uomo nel mondo terreno, lasciata sostanzialmente dalla Mistica tradizionale fuori dello spirito, divenne, attraverso un processo di secoli, ciò che si chiama *materialismo del secolo XIX*, con tutte le sue conseguenze per la vita umana, individuale e collettiva. Il Fascismo, quale vero movimento di riscossa spirituale, riconquista allo spirito quel terreno: il pensiero e l'azione dell'uomo nel mondo, che la mistica medioevale aveva lasciati fuori da sè e considerati come profani.

Ci sono nella storia dei detti che divengono abituali e rappresentativi di tutto un indirizzo di pensiero, di politica e di fede. Tale fu il binomio: « *pensiero ed azione* » di G. Mazzini, e tale è il binomio: « *libro e moschetto* » di Benito Mussolini. In questi due binomii si esprime, certamente, lo stesso impulso spirituale, che è profondissimo. Il « pensiero » di Mazzini corrisponde al « libro » del detto fascista, e l'« azione » di Mazzini corrisponde al « mo-

schetto ». Giuseppe Mazzini, che fu indubbiamente un precursore di quello stesso movimento il quale, giunto al suo culmine con Benito Mussolini, si chiama ora Fascismo, sente nella sua profonda religiosità, umana, del tutto corrispondente al nuovo tempo, che il futuro sviluppo dello spirito non potrà aver luogo se non mediante la spiritualizzazione di quei due campi — *il pensiero e l'azione* — che la Mistica medioevale non aveva potuto ancora abbracciare, e che perciò, lasciati a sè stessi, erano caduti nella corruzione della natura inferiore dell'uomo.

Il contenuto particolare della Mistica Fascista si deve trovare quindi certamente, in base alle considerazioni fin qui svolte, nella spiritualizzazione del *pensiero* e dell'*azione* umani, cioè nel portare fino alla sfera della natura superiore, spirituale, dell'uomo il campo della ricerca scientifica, della libera indagine di pensiero, e con ciò anche il campo dell'arte, e infine il campo dell'attività umana sulla terra,

in seno alla società nazionale in cui l'uomo vive.

Non si presenta, quindi, la Mistica del Fascismo come la Mistica della vita umana nel mondo terreno, in cui l'uomo opera dalla nascita alla morte? come una Mistica, quindi, che completa, senza opposizione ed anzi in piena armonia la Mistica medioevale, tradizionale, la quale ultima tende a guardare invece essenzialmente al Cielo?

Che sia questo in sostanza il contenuto proprio della Mistica del Fascismo, sembra di dover desumere da tutto l' insieme della « Dottrina del Fascismo » data dal Duce, da tutto il complesso della sua attività, non solo di grande artefice della politica italiana e mondiale, ma anche di Maestro di vita individuale e sociale.

Il Fascismo è, anzitutto, un impulso *religioso*:

« Il Fascismo è una *concezione religiosa*, in « cui l'uomo è veduto nel suo immanente rap- « porto con una legge superiore, con una vo-

« lontà obbiettiva che trascende l'individuo « particolare e lo eleva a membro consapevole « di una società spirituale » (*).

Ed è pure un impulso religioso, e con ciò *mistico*, che fa entrare nella vita spirituale superiore dell'individuo la sua azione nel mondo terreno, santificandola nella comunione con lo spirito:

« L'uomo del Fascismo è individuo che è « nazione e patria, legge morale che stringe « insieme individui e generazioni in una tra- « dizione e in una missione . . . » (**).

E poi nel passo di « Dottrina del Fascismo » riportato già in principio, che qui in parte si riproduce, il Duce indica pure, con parola incitatrice, la meta attiva, combattiva, terrena, per quanto eminentemente spirituale, che il Fascismo pone all'uomo:

« Il Fascismo vuole l'uomo attivo e impe- « gnato nell'azione con tutte le sue energie:

(*) « Dottrina del Fascismo », in « Scritti e discorsi di B. Mussolini » vol. VIII, pag. 69-70.
(**) Op. cit., pag. 68.

« lo vuole virilmente consapevole delle diffi-
« coltà che ci sono e pronto ad affrontarle.
« Concepisce la vita come lotta pensando che
« spetti all'uomo conquistarsi quella che sia
« veramente degna di lui » (*).

E, infine, nella seconda parte della « Dottrina del Fascismo », troviamo accennate le seguenti caratteristiche inconfondibili dello spirito che anima il Fascismo:

« ... In ciò le venature pragmatistiche del
« Fascismo, la sua volontà di potenza, il suo
« voler essere, la sua posizione di fronte al
« fatto "violenza" e al suo valore » (**).

Questo è dunque il contenuto immane e nuovo del movimento storico immesso dal Duce nel divenire della civiltà mediante il Fascismo: la mistica dell'attività e del pensiero umani, aggiunta a completamento dei valori positivi della mistica del sentimento, quale essa già esisteva per opera dei grandi Santi del cristia-

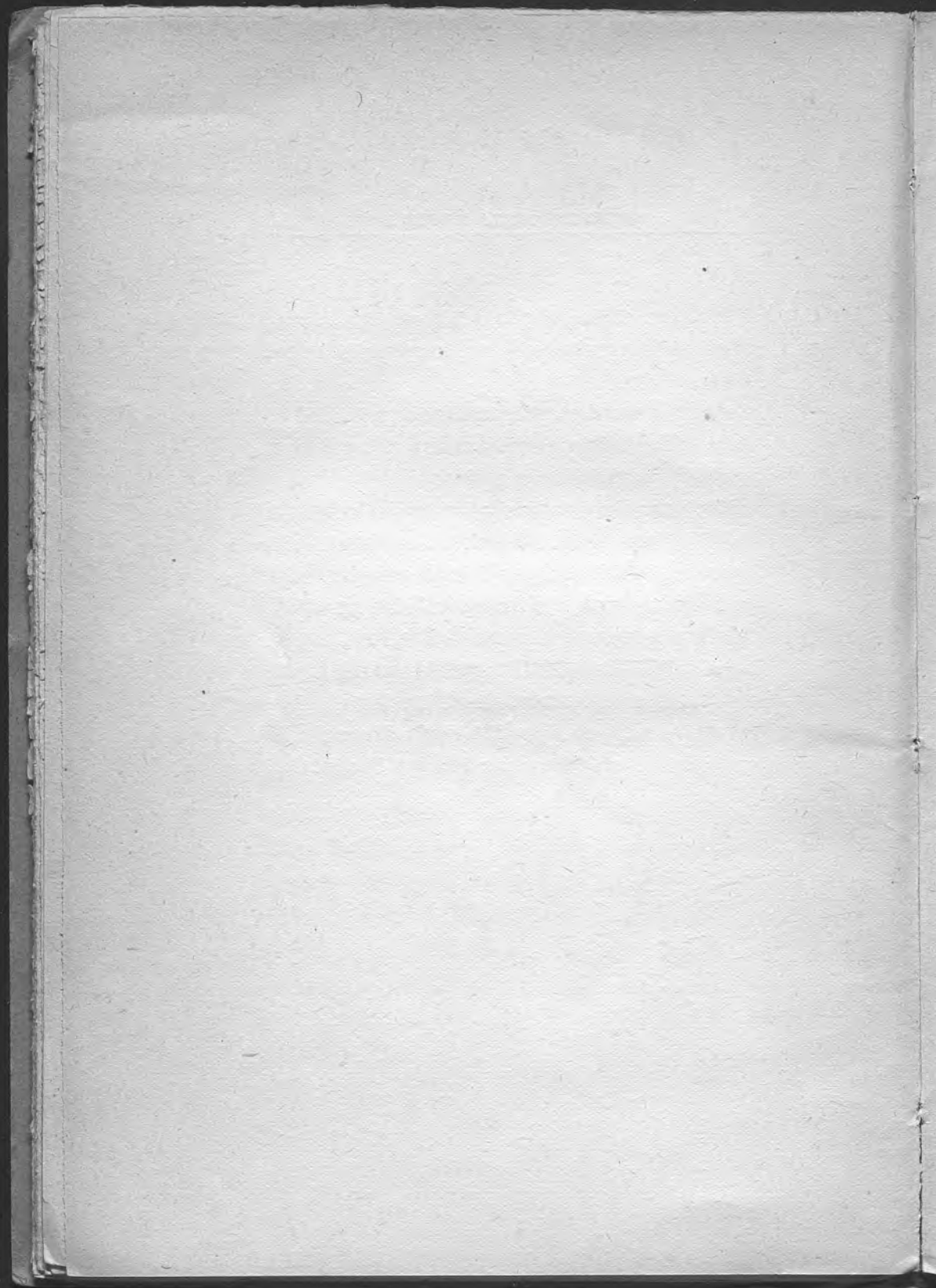
(*) Op. cit., pag. 69.
(**) Op. cit., pag. 84.

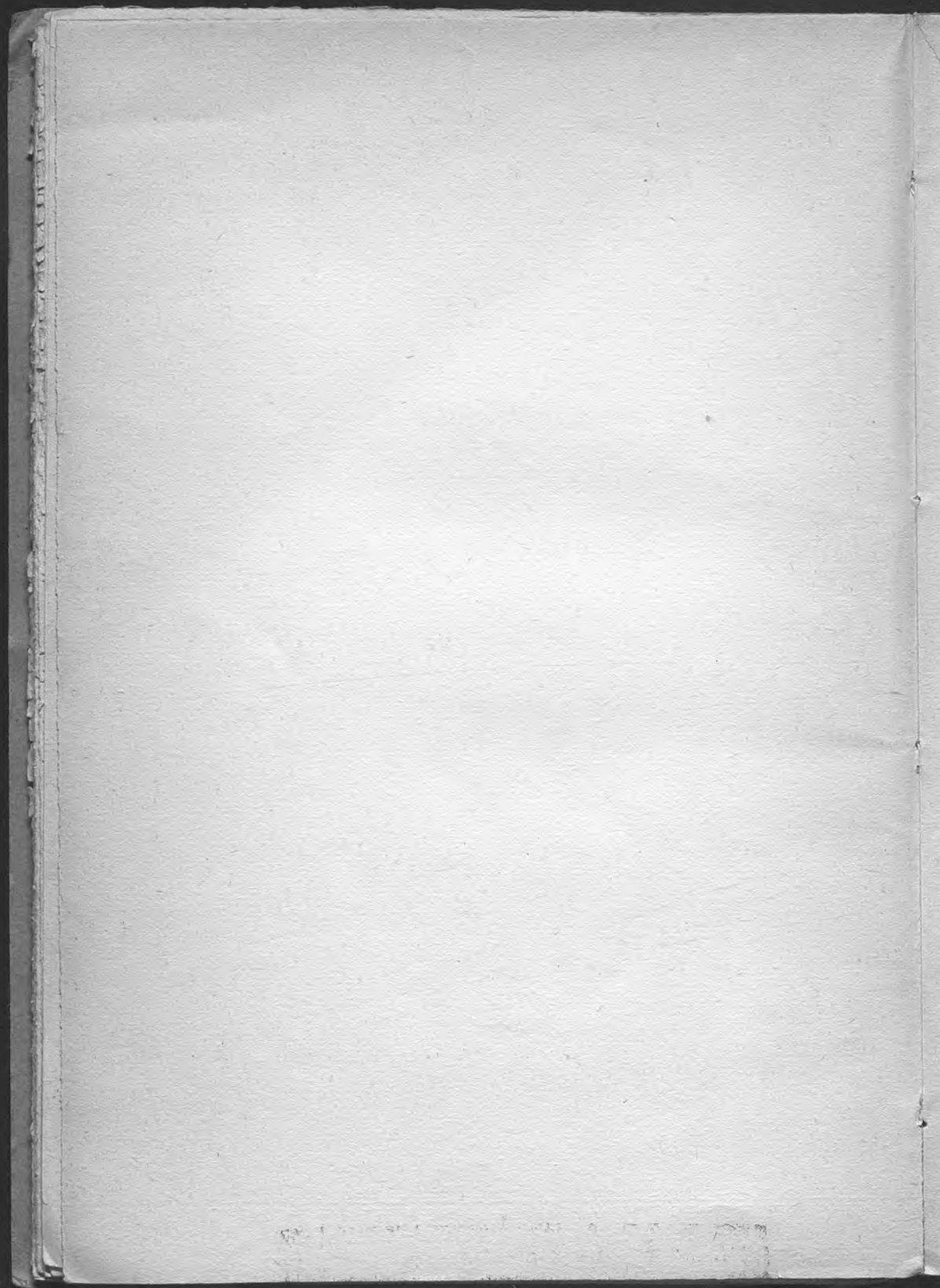
nesimo tradizionale. L'uomo non è più sulla terra solo per punizione: vi è per compiere una grande opera, per adempiervi ad una grande missione spirituale. L'uomo guarda alle altezze dello spirito, ma non per disprezzare il mondo in cui vive: bensì per attingervi le cognizioni e le forze che gli rendano possibile di realizzare su questa terra la grande opera umana alla quale è chiamato, opera che è spirituale e che esige dall'uomo stesso una purificazione interiore, una vittoria sulla sua natura inferiore, pari alla purificazione e alla vittoria interiori del mistico tradizionale.

La Mistica del Fascismo apparisce, quindi, secondo queste considerazioni, come la mistica dell' intero individuo umano, come la spiritualizzazione e la santificazione di tutta intera la sua entità, di tutte le sue forze e capacità, la santificazione della sua vita di uomo che sta nel mondo con tutto sè stesso, senza riserve mentali, e con ciò del suo lavoro, della sua lotta, delle sue realizzazioni terrene le quali nella

nuova mistica non rappresentano più alcunchè di estraneo al fine divino dell'uomo, ma si manifestano appunto come realizzazione del fine divino stesso.

Perciò evidentemente nel Fascismo il mistico da contemplativo (tradizionale) si trasforma in attivo, combattente, eroico.

E' chiaro che una tale forza, la quale investe tutte le basi della vita civile, spirituale, sociale del nostro tempo, è legittimo punto di partenza di una nuova epoca dell'umanità. Non senza ragione si parla di Era Fascista, di cui è oggi l'anno XVIII. Questa nuova forza, che sopra si è cercato di caratterizzare, rappresenta, secondo il nostro modo di vedere, il contenuto essenziale della Mistica Fascista.

## IV.

# Conclusione

Nel « Preludio al Machiavelli » sono poste in cruda luce la miseria, l'antisocialità dell' individuo particolare, egoistico, che vive nella natura inferiore dell'uomo. Solo lo Stato, agente in base a fini superiori al particolare, lo frena, lo disciplina, e incanala la sua attività egoistica per vie universali.

Ma la *creazione* di civiltà non può sostenersi mediante la mera coercizione esercitata dallo Stato sull'uomo inferiore. Il lievito creatore, che fa grandi i popoli e le razze, si ha nella produzione degli uomini che vivono misticamente nelle forze dell' *Io* superiore, quell' *Io* che non è più particolaristico, ma è divenuto portatore vivente dello spirito.

Tale vita superiore dei portatori dello spirito trova poi vie di accesso anche a tutte le energie sane di un popolo che sia sano, e trasformano anche, mediante un processo di vera comunione mistica di tutto un popolo, i fini e le volontà degli uomini comuni, i quali, mediante tale comunione spirituale col portatore dello Spirito, si sentono trasportati al di sopra di sè stessi, e vengono messi sempre più in grado di accogliere non più come costrizione, ma come ideale vissuto, ciò che lo Stato etico, nella sua funzione spirituale, impone quale volontà suprema, quale legge, quale autorità. Una tale comunione mistica è dato a tutti noi di vedere in atto nel nostro popolo, oggi, nella sua vera comunione mistica con la grande anima del Duce, comunione che ha innalzato il popolo italiano al di sopra di sè stesso e lo rende protagonista di una gloriosa vicenda storica mondiale.

Da queste considerazioni deriva pure il riconoscimento del principio di Gerarchia, come elemento necessario di ogni società umana che

MISTICA FASCISTA MILANO

si fondi su basi spirituali, quale è eminentemente il Fascismo. Nell'esigenza ideale del Fascismo i Gerarchi sono — in ordine quasi stellare — i portatori dello spirito del Fascismo, i Mistici del Fascismo, sono coloro che, in comunione spirituale col Duce, ai suoi ordini, ognuno al suo posto nella sfera delle sue attribuzioni gerarchiche, realizzano la creazione attiva della civiltà Fascista in divenire. Gerarchi dello spirito, animati dalla Mistica del Fascismo: tali devono essere, sempre più, con diuturna vittoria su sè stessi, i Gerarchi del Fascismo. Così lo spirito che anima il Fascismo si dimostra quale elemento vivificatore di tutta la vita nazionale, nella comunione mistica del popolo italiano, che va dal popolo alle Gerarchie, al Duce; e che, come si vede nella realtà di questi anni, dal popolo italiano tende a dilagare e ad allargarsi ad altri popoli, quale principio di salvezza e di rinnovamento dell'Europa, della nuova civiltà umana.

La funzione della Mistica sembra quindi rivelarsi come essenziale, insostituibile nella di-

namica e nella continuità della Rivoluzione Fascista.

Il 26 maggio 1926 - A. VII, al Settimo Congresso Nazionale di Filosofia in Roma, il Duce tenne un discorso, in cui disse fra altro:

« La mia presenza in quest'Assemblea... ha « un suo significato e tende a sfatare un'ac« cusa che ancora circola in alcuni ambienti « italiani e stranieri, l'accusa cioè che il Fa« scismo, con la sua politica intransigente e « totalitaria, con la sua tirannia — vedete che « le parole non mi spaventano — abbia abbas« sato il livello intellettuale degli italiani, ab« bia cioè portato una depressione nei valori « dello spirito e della coltura. Io contesto in « pieno quest'accusa e faccio rilevare anzitut« to che lamentazioni di questo genere le no« tiamo anche in altri Paesi.

« Non solo in Italia, ma in altre Nazioni di « Europa si lamenta che non ci sia più un « Dante nella poesia, un Michelangelo nelle « arti, un Kant nella filosofia, uno Shake« speare nel teatro, un Beethoven nella mu-

« sica. Si dimentica che giganti di questa sta-
« tura non nascono ad ogni anno e ad ogni
« decennio. Bisogna contentarsi di ammirarli
« ad intervalli di secoli. D'altra parte io penso
« che la grande fioritura dello spirito non sia
« lontana. Siamo in un periodo di transizione,
« siamo in un periodo nel quale, per necessità
« contingenti, siamo affaticati da problemi di
« ordine empirico materiale. La lotta per la
« vita ha oggi un'asprezza, e, in genere, tal-
« volta il carattere della civiltà contemporanea
« è tale che si può giustificare, in un certo
« senso, il pessimismo di coloro che annun-
« ciano il declino dello spirito umano. Io non
« ci credo. Io credo che fra qualche tempo
« avremo una grande filosofia, una grande
« poesia, una grande arte. I materiali per que-
« sto si stanno elaborando proprio mentre noi
« parliamo ».

Quando il Duce, in questo suo discorso, predice una nuova e vicina « fioritura dello spirito umano », e dichiara esplicitamente che « i materiali per questo si *stavano* elaborando

proprio mentre *stava* parlando », a che cosa poteva egli alludere, se non a quella elaborazione che ha luogo nell' intimo spirito creatore della Mistica Fascista, della Fede vivente quale impulso fecondatore in coloro che, sotto la sua guida, si rendono portatori del nuovo spirito della civiltà umana?

Solo la Mistica, lo ripetiamo, è stata, in tutti i tempi, fecondatrice di nuove civiltà. Perchè solo la Mistica consente all'uomo di unificarsi con lo spirito, e dallo spirito unicamente è dato all'uomo di attingere forze creatrici, che non ripetano il morto passato, ma fondino un avvenire sulla base dell'opera diuturna del presente.

Alla Mistica del Fascismo, quindi, deve riconoscersi — crediamo — come affidato il compito di fecondare la nuova civiltà umana che dal Fascismo dovrà derivare. Approfondire quindi, indagare in ogni lato, con scrupolo di ricercatori veraci, schivi di vane declamazioni, la Mistica del Fascismo, apparisce senz'altro quale un mandato altissimo che il Duce conferisce

a coloro che si sentono chiamati a esplicarlo. La Mistica si rivela difatti, per eccellenza, la forza intima propulsatrice della Rivoluzione Fascista.

E' stato certamente un grandioso processo *mistico* quello svoltosi nell'intima solitudine dello Spirito stesso del Duce, quando egli decise di prendere nelle sue mani la rinascita dell'Italia e con ciò le sorti della nuova storia del mondo. Ed è stato ed è *mistico* il processo storico stesso, col quale i primi seguaci, e poi rapidamente tutti i fascisti, tutto il popolo Italiano, e infine altri popoli sempre più numerosi, accolsero ed accolgono il verbo del Duce, per esso tanti martiri ed eroi diedero e danno il sangue e la vita, non solo, ma milioni di uomini per esso lavorano, agiscono e vivono.

# Indice



VARESE